

L'ALBERO FIORITO IN INVERNO



Era quasi Natale, era freddo e la giornata avrebbe lasciato il posto alla notte molto in fretta. Eppure, si sentiva nell'aria una innaturale voglia di primavera; l'albero che aveva accompagnato il nostro cammino di Avvento non poteva andarsene senza prima aver dato il meglio di sé nella notte in cui tutto può accadere. Deve aver pensato: «Ma se in questa notte Dio è stato in grado di farsi uomo, perché io non posso fiorire d'inverno? Devo fare anche io la mia parte e vestirmi bene per questo evento!». Poi proseguì: «Per prima cosa, metterò il vestito della festa, mi vestirò d'oro per lasciare che Cristo risplenda su di me, permetterò alla sua luce di riverberare grazie a me!». Decise di gettare gemme brillanti e il tronco secco e spento si rivestì di una corteccia aurea. Tuttavia, un albero che si rispetti non vive mai solo; raccoglie sempre su di sé esseri viventi. Così chiese alle nostre preghiere di farsi belle con lui: «Siete preghiere dell'uomo, una creatura di Dio tanto bella, ma anche tanto fragile e voi siete appassionate, siete innocenti e delicate, non potete che essere farfalle». Orgoglioso dell'idea,

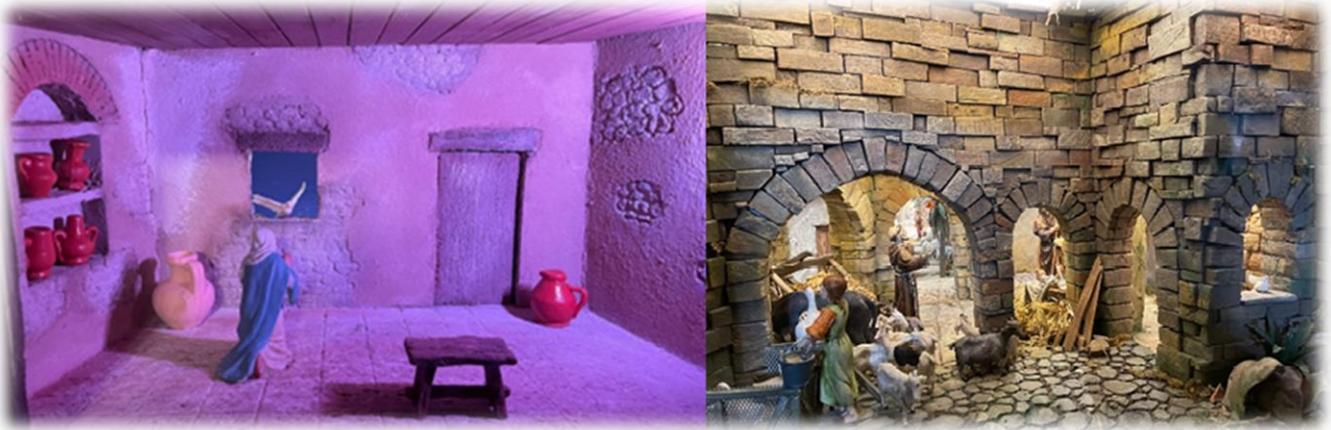
aggiunse: «Tanto più Gesù si è abbassato, tanto più l'uomo è stato in grado di volare in alto, di guadagnare il cielo. Che aspettate allora, salite, salite in alto farfalle, perché sta per arrivare Colui che ascolta e accoglie le preghiere dell'uomo! Egli è il Mediatore per eccellenza tra la terra e il cielo, tra l'uomo e il suo Artefice!». Così i tanti biglietti lasciati per terra, piegati, risvoltati e ancora dispiegati salirono verso l'alto, trovando alloggio tra i delicati rami. «Farò un ultimo sforzo, voglio abbracciare questo Dio che mi fa risvegliare dal torpore. Lo cullerò, lo accarezzero per quanti hanno atteso con me questo momento». Un drappello di foglie che sembravano spacciate, condannate a marcire in terra, si aggregarono, si unirono una dopo l'altra attorno alla culla senza primeggiare, come fanno gli uomini solidali. Poi l'albero concluse: «Ecco, sento già arrivare la mia Linfa! Nella notte, dalle mie radici, una luce splendente mi sta dando nuovo vigore, una luce abbagliante mi riscalda e non è più inverno... è già primavera!».

Anche se la storia è breve, la trasformazione non lo è stata. Approfitto per ringraziare quanti hanno condiviso con me il progetto. In particolare: Maria che mi ha supportato e sopportato per cercare l'albero giusto, che sapesse "parlare"; a Eugenio che sa sempre trovare una soluzione a tutto; ai fratelli Christian e Davide che si sono prodigati per darmi la luce giusta; alla signora Ada che, in un momento di scoramento, mi ha ricordato il valore aggiunto di una comunità, ossia la possibilità di chiedere e ricevere aiuto; a Marco con il quale condivido anche la passione del presepe; a Francesco e Fabio perché hanno saputo darmi una mano davvero preziosa "tirando tardi" con me; ai nostri sacerdoti che hanno creduto nella validità della proposta e che l'hanno tanto apprezzata e, infine, a tutte le persone che hanno lasciato le loro preghiere. Grazie a tutti voi, il nostro segno di Avvento, a Natale, è diventato un elemento corale.



SUGGERZIONI DAVANTI AL PRESEPE 2022

IN PREPOSITURALE A OLGiate OLONA



A Natale 2019 del presepe trattò magistralmente papa Francesco - dei Gesuiti: fautori della diffusione dei presepi - nella lettera apostolica *Admirabile signum*; e scrisse: il presepe è Gesù a Betlemme (in ebraico *casa del pane*) nella mangiatoia (in latino *praesepium*); ossia, là dove le bestie mangiano, c'è Gesù; Sant'Agostino commenta *adagiato nella mangiatoia, divenne nostro cibo*.

Echeggando la lettera di papa Francesco, il bel presepe 2022 in Prepositurale a Olgiate Olona *fa parte del dolce ed esigente processo di trasmissione della fede*; io ricordo l'olgiatese Ambrogio Bedin (nonno di uno degli artefici del presepe) e casa sua con la stanza del presepe permanente e curatissimo nei dettagli. Soprattutto, il presepe 2022 in Prepositurale testimonia il Dio-con-noi - che è venuto, viene, verrà - in tre diorami: Annunciazione, Natività, presepe del 1223 di San Francesco (pochi giorni dopo la conferma della Regola) a Greccio (un presepe senza statuine: persone vive e l'Eucaristia celebrata sulla mangiatoia).

Contemplo il presepe suggerendo a bassa voce suggestioni storiche e letterarie in forma di auguri.

Il presepe riproduce la fissità dell'evento di Betlemme narrata già nel vangelo apocrifo di Giacomo: Giuseppe che esce dalla grotta vede cielo, stelle, uccelli e persone immobili; poi in un istante tutte le cose ripresero il loro corso. Ci sia dato di capire che è Cristo il punto fermo per *riprendere il corso* tra le vicissitudini dei nostri tempi.

Nel presepe uomini e bestie - tutti li salva il Signore (Sal 35,7) - hanno un senso. Da chi porta le uova (segno di rinascita), all'asino (la regalità) e al bue (la pazienza) il cui muggito - dice Sant'Ambrogio - *ricosce il vagito del suo signore*. Quanto a me, vorrei essere il pastore della meraviglia diffuso nei presepi italiani, l'incantato a braccia aperte; dice la leggenda che è malvisto, perché non ha doni: lo difende la Madre di Dio, donna della contemplazione. Spesso abbiamo e siamo poco o nulla: ma il Dio-con-noi apprezza anzitutto la meraviglia.

Infine, ci sia dato di vivere l'esperienza dei 3 *Magi di Persia* descritti ne *Il Milione* (dove Rustichello da Pisa narra il viaggio di Marco Polo in Oriente): *E quando furo ove Dio era nato, lo menore andò prima a vederlo e parveli di sua forma e di suo tempo; e poscia l' mezzano e poscia il maggiore: e a ciascheuno per sè parve di sua forma e di suo tempo*. Ossia ogni Magio vede Gesù bambino uguale a sè. Continua il testo: *E rapportando ciascuno quello ch'avea veduto, molto si meravigliaro, e pensarono d'andare tutti insieme; e andando insieme a tutti parve quello ch'era, cioè fanciullo di 13 die*. Per tutti noi è nato un Bambino, come ogni uomo, *a immagine somiglianza di Dio* (cfr.: Gen 1,26-27): ci sia dato di testimoniare che nessuno si salva da solo.

a cura di Alberto Colombo

